

Il Club della Cattedrale

SOCIO 1 – Le cattedrali. Tutti sappiamo cos'è una cattedrale. È la sede, il simbolo dell'autorità del vescovo. È la chiesa principale di una diocesi. È l'edificio sacro dove vengono solennemente celebrate le ricorrenze dell'anno liturgico.

SOCIO 2 – Ma se questa è la spiegazione di cos'è una cattedrale oggi, questa non basta a farci capire cosa sono state le cattedrali costruite nel Medioevo. Le cattedrali prima romaniche e poi gotiche.

SOCIO 3 – Le cattedrali monumentali, che non rappresentavano solo la concezione religiosa e la concezione artistica del tempo, ma che erano una visione del mondo. Una visione che racchiudeva il sentimento globale della collettività.

SOCIO 1 – Oggi non abbiamo più queste cattedrali. Nel senso che ci sono rimaste quelle antiche, ma non vengono più costruite cattedrali che rappresentano una visione del mondo.

SOCIO 3 – In una chiesa oggi troviamo sicuramente la concezione, il senso religioso.

SOCIO 2 – Troviamo sicuramente, anche se non sempre, la concezione, il senso artistico. Ma non c'è più il sentimento globale della collettività.

SOCIO 1 – Una collettività che, grazie a chi costruiva la cattedrale, entrava in possesso di conoscenze scientifiche, tecniche. A volte esoteriche.

SOCIO 3 – Misteriose.

SOCIO 2 – Misteriose per noi, che abbiamo perso i codici di lettura, che non sappiamo più decifrare tutti i simboli. Ma per chi viveva nel Medioevo, le cattedrali erano autentici libri di pietra. Dove era possibile leggere, capire, conoscere.

SOCIO 1 – In questo club della cattedrale vogliamo affrontare un problema. Se oggi volessimo costruire una cattedrale secondo la sapienza dell'epoca, cosa dovremmo sapere? Quali segreti dovremmo conoscere?

SOCIO 3 – Già, i segreti di una cattedrale. Le monumentali cattedrali gotiche per certi versi sono un segreto, contengono segreti. E noi, per costruirne oggi una moderna, dovremmo conoscere la chiave di questi segreti. È possibile?

SOCIO 1 – Sì, è possibile. Ed è possibile farlo solo analizzando uno per uno gli elementi di quelle cattedrali.

SOCIO 2 – Io inizierei ad ascoltare chi le cattedrali le costruiva. E cioè il Maestro, il compagno di mestiere, l'apprendista associato.

SOCIO 3 – La cattedrale era il prodotto di un'azione collettiva. Ma c'erano distinzioni tra chi lavorava. Non distinzioni di retribuzione, e nemmeno di orario, visto che tutti lavoravano dodici ore al giorno d'estate e nove di inverno, con il sabato pomeriggio e l'intera domenica dedicati al riposo e alle preghiere. No, la distinzione stava nelle diverse qualifiche professionali delle maestranze edili dell'epoca. Ascoltiamo.

MAESTRO – Sono il Maestro in un cantiere di una cattedrale. Abbiamo una divisione del lavoro, ci sono esperti e specialisti per ogni azione. Però non c'è differenza, nemmeno di prestigio, tra il lavoro intellettuale e quello materiale. Servono i calcoli,

certo, ma serve anche la pietra. E se è necessario chi fa i calcoli, è pure necessario chi sa modellare la pietra.

COMPAGNO – La cattedrale è la sintesi di forma e materia. Io sono un compagno di mestiere. Lavoro le pietre. Altri compagni sono carpentieri. Altri sono specializzati nella posa dei tetti. Ci sono gli scultori. Ognuno sa quello che deve fare. E l'idea del Maestro prende corpo.

APPRENDISTA – L'invisibile si fa visibile. Io sono un apprendista, l'ultimo gradino della gerarchia in un cantiere. Trasporto materiale, preparo le pietre per i muri, rendo funzionale quello che serve. E, soprattutto, apprendo. Apprendo i segreti per diventare un compagno di mestiere, per specializzarmi. Apprendo per poter un giorno diventare Maestro.

SOCIO 1 – Maestro, perché lei porta un compasso piccolo e il compagno di mestiere un compasso grande?

MAESTRO – Perché io opero per disegnare le piante, in piccolo. Lui, invece, opera in dimensioni reali, sulle pietre.

APPRENDISTA – Ecco, ogni cosa nel cantiere ha un significato. E ogni significato viene racchiuso in un simbolo. Il cantiere è la fabbrica dell'invisibile che diviene visibile.

COMPAGNO – E la cattedrale diviene il luogo dove visibile ed invisibile si intrecciano nei simboli.

SOCIO 2 – A voi che venite da un cantiere di una cattedrale, chiediamo: quali sono gli elementi base, i segreti su cui si regge il fascino, il significato di una cattedrale?

MAESTRO – A parte le soluzioni tecniche e creative, che però sono segrete e che si possono conoscere solo frequentando il cantiere, gli elementi centrali di una cattedrale sono questi. Il primo è la luce.

COMPAGNO – La luce e l'ombra.

APPRENDISTA – Luce, ombra e colori.

MAESTRO – L'altro elemento è dato dai bestiari.

COMPAGNO – Bestie di pietra che sembrano far paura.

APPRENDISTA – Bestie, anche immaginarie, che invece contengono il sapere.

MAESTRO – Ancora: fondamentale per una cattedrale è la "rosa".

COMPAGNO – La rosa con i suoi petali.

APPRENDISTA – Il rosone che buca ogni facciata.

MAESTRO – Non c'è da dimenticare, poi, il labirinto.

COMPAGNO – Labirinto che non fa perdere.

APPRENDISTA – Labirinto che fa trovare la strada.

MAESTRO – Infine, i numeri.

COMPAGNO – Numeri che si rincorrono tra i pilastri di una cattedrale.

APPRENDISTA – Numeri che sono i pilastri di una cattedrale.

MAESTRO – Fate un viaggio, allora, tra la luce, i bestiari, la rosa, il labirinto e i numeri: così capirete cos'è una cattedrale.

SOCIO 1 – Luce, Pietre.

SOCIO 2 – La rosa, il labirinto.

SOCIO 3 – I numeri. Ma non ci hanno detto nulla su come costruire.

SOCIO 1 – No, ce l'hanno detto. Per capire i segreti della costruzione bisogna frequentare il cantiere.

SOCIO 2 – Il cantiere è un luogo dove i segreti si insegnano ed imparano poco alla volta. E, anzi, a proposito di cantieri e segreti, la Massoneria prenderà proprio da questo modo di fare e di essere i simboli della propria segretezza. I massoni si

chiameranno muratori, al vertice ci sarà il Maestro, le riunioni si terranno nelle logge, come si chiamavano le baracche dove si riparavano e riposavano i costruttori di cattedrali, e, ancora, il simbolo della Massoneria sarà proprio il compasso. Ma questa è un'altra storia.

SOCIO 1 – Già. Ora, invece, diamoci da fare. Iniziamo il nostro viaggio.

SOCIO 3 – E la prima tappa è la luce, il colore.

LUCE – Il tema della luce è fondamentale per ogni edificio coperto. Il problema è: come illuminare ciò che è coperto, chiuso tra pietre?

SOCIO 1 – Si tratta, allora, di un problema funzionale.

LUCE – Sì e no. Sì nel senso che la cattedrale deve essere illuminata. No nel senso che non è solo un problema funzionale. È un problema spirituale.

SOCIO 2 – Spirituale?

LUCE – Non dovete meravigliarvi. Avete ascoltato quello che dicevano i costruttori: la cattedrale è il luogo dove l'invisibile si fa visibile e il visibile si fa invisibile. Per chi costruiva le cattedrali la luce aveva un significato profondo. Le pesanti pietre dei muri andavano smaterializzate e per far questo nacquero le vetrate. Vetrate che facevano entrare la luce e in un luogo buio questa luce aveva una sorta di forza creatrice, diventava energia cosmica.

SOCIO 3 – La luce è il contrario dell'ombra. Già Pitagora nelle sue dieci coppie di opposti che dominano il mondo aveva messo, appunto, chiaro e scuro.

LUCE – Ma nella cattedrale non c'è questa distinzione netta tra il buio e la luce, il chiaro e lo scuro. Anzi, la cattedrale è il regno del chiaroscuro. Si entra e c'è il buio. Ma dalle vetrate entra la luce che illumina. Questo è il significato: viviamo nell'ombra, ma dobbiamo illuminare la nostra vita. Ogni zona

buia può essere illuminata: non c'è separazione inesorabile, ma la consapevolezza che la luce può arrivare dovunque. Anche le sculture giocano con il chiaroscuro: ciò che è stato modellato è in luce, prende il sopravvento su ciò che rimane in ombra. E anche questo ha un significato: se si agisce, se si dà forma, se si modella, arriva la luce.

SOCIO 2 – È interessante e suggestivo il fatto che nelle cattedrali gotiche la luce giunga da vetrate colorate. Come mai?

COLORE – La vetrata ha una doppia finalità. Far entrare la luce, certo. Ma anche creare effetti cromatici artificiali. I maestri vetrai sfruttano le vetrate per comporre delle figure, le fanno risaltare, le incastonano, le sorreggono in un reticolo di piombo e ne vien fuori un mosaico luminoso.

SOCIO 1 – Un mosaico che presenta immagini e che spesso racconta storie.

COLORE – Sì, nasce l'architettura della luce e del colore. Luce e colori raccontano storie: le vetrate diventano vere e proprie enciclopedie del sapere. Ogni vetrata, un racconto. C'è anche una regola nel leggere le vetrate: si parte dal basso, da sinistra, e si va avanti.

SOCIO 2 – In un'epoca in cui pochi sanno leggere, le immagini servono a far sapere, a far conoscere.

COLORE – Le immagini, che Platone aveva considerato negative, ora sono la chiave di lettura in una cattedrale. Grandi cicli narrativi vengono rappresentati e, ancora una volta, la materia, la pietra viene sconfitta. Ciò che è pesante e duro scompare dietro le evanescenze del vetro mutevole.

SOCIO 1 – Abbiamo attraversato la luce ed il colore. Ora ci attendono le pietre.

PIETRA 1 – Non sono solo le vetrate a raccontare. Raccontano anche le pietre. Ogni pietra, ogni scultura nella cattedrale ha un senso. Anche la successione delle colonne e i relativi rilievi dei capitelli obbediscono ad un ritmo globale.

PIETRA 2 – Alla pietra grezza viene data forma. E nascono tante sculture. Ogni scultura ha un suo significato. Vengono rappresentate scene, personaggi, uomini. A chi non conosce la sapienza dell'epoca, quelle figure non dicono niente. Invece, ogni personaggio racconta una storia, ammonisce, invita, ricorda. Qualche volta ci sono anche riferimenti alla simbologia alchemica.

SOCIO 2 – Allora è proprio vero: la cattedrale è un libro. Un libro da leggere.

PIETRA 1 – Certo. Anche il più semplice motivo floreale scolpito nella pietra ha un suo significato: la rosa richiama la perfezione, l'acanto è il simbolo dello sviluppo dell'interiorità, e quindi proprio per questo non è esente da spine, la vite è un simbolo di sacrificio e redenzione, la palma è l'emblema della fecondità.

SOCIO 3 – Spesso rosette, foglie e tralci si intrecciano in modo inestricabile. Perché?

PIETRA 2 – Tutti gli elementi vegetali si intrecciano e si fondono quasi a raccontare la gestazione, la genesi, la vita che nasce e cresce.

PIETRA 1 – Ma sono soprattutto gli animali, le bestie fantastiche, i mostri ad essere i silenziosi custodi di una cattedrale. Il pavone è il simbolo dell'immortalità, l'aquila è l'emblema solare per eccellenza, l'agnello è l'animale sacrificale, la lepre rappresenta la fecondità ma anche la lussuria, il maiale è il simbolo dell'impurità, le api sono collegate alla diligenza e all'eloquenza, la colomba è associata all'anima, il gallo è l'emblema della resurrezione e simbolo della virtù dell'eloquenza.

SOCIO 1 – Ma questi, immagino, sono i simboli più semplici. Poi ci sono quelli più complessi, come ad esempio il tetramorfo.

PIETRA 2 – Il tetramorfo comprende quattro simboli: il leone, l'aquila, il bue e l'uomo alato. Nella lettura più semplice sono i simboli corrispondenti agli autori dei Vangeli e cioè, rispettiva-

mente, Marco, Giovanni, Luca e Matteo. Una lettura più complessa porta a capire che l'uomo alato è l'incarnazione, il bue è la passione, il leone è la resurrezione e l'aquila è l'ascensione.

SOCIO 1 – Quattro simboli che sintetizzano la totalità del mistero cristiano.

PIETRA 1 – Sì. Ma il tetramorfo ha anche una terza lettura, più esoterica: l'aquila è l'aria, la mente, l'azione; il leone è il fuoco, l'energia, il movimento; il bue è la terra, la resistenza, il sacrificio; l'uomo alato è l'elevazione, l'avvicinamento alla verità.

SOCIO 3 – Ma perché ci sono anche i mostri?

PIETRA 2 – Anche in questo caso la lettura è semplice: la cattedrale vuol ricordare che il mostro nel processo della creazione, rappresenta il passaggio dall'informe alle forme definite. Non lo dimenticate: ogni pietra ha qualcosa da raccontare.

SOCIO 2 – Stiamo facendo un viaggio che è un racconto. Qual è la terza tappa indicata dai costruttori?

SOCIO 3 – La rosa.

ROSA 1 – Sì, la rosa. Cos'è, infatti, il rosone che è presente in tutte le cattedrali? Altro non è che la riproduzione stilizzata della rosa.

SOCIO 1 – E cosa sta a significare?

ROSA 2 – La rosa in primo luogo è da mettersi in relazione al "femminile". Se si fa la storia di alcuni culti, ad esempio quello di Afrodite, Iside, Cibele, ci si rende conto che la rosa è sempre associata al femminile e all'amore. La rosa, dunque, diventa anche il simbolo della Vergine Maria, la Rosa mistica delle litanie, del Rosario.

ROSA 1 – La rosa è il femminile, cioè la vita, lo spirito, l'energia. E nella iconografia cristiana la rosa, con tutti i suoi petali aperti, è anche una coppa, e quindi il collegamento al Graal, la coppa dove si dice venne raccolto il sangue di Cristo, diventa inevitabile.

SOCIO 2 – Ogni cattedrale, dunque, è anche una rosa, con tutto quel che questo significa.

ROSA 2 – Una rosa con i suoi petali. Il rosone, infatti, può avere un numero diverso di petali. E anche in questo caso c'è un significato. Sei petali rappresentano la stella a sei punte, il sigillo di Salomone, emblema della sapienza.

ROSA 1 – Sette petali alludono, invece, all'ordine settenario del cosmo. Gli otto petali simboleggiano la rigenerazione.

ROSA 2 – Ogni rosone, dunque, è un altro racconto.

SOCIO 3 – Il viaggio indicato dai costruttori ora ci porta nel labirinto. Ma cosa c'entra il labirinto con la cattedrale?

LABIRINTO 1 – In molte cattedrali c'è un labirinto. In alcuni casi è disegnato su un muro, qualche volta sulla facciata, altre volte ancora, e sono i più grandi ed i più visibili, sul pavimento della navata centrale.

LABIRINTO 2 – Il labirinto è il simbolo del viaggio. Un viaggio che si presenta difficile, che ci provoca timore. Nel labirinto, infatti, abbiamo paura di perderci. Ma i labirinti delle cattedrali non fanno perdere, fanno trovare. Fanno trovare il centro, cioè la realtà assoluta, l'immortalità. Il percorso del labirinto sembra di morte, invece è di salvezza.

SOCIO 2 – Io sapevo che nei labirinti ci si perde.

LABIRINTO 1 – Non in tutti. I labirinti sono di tre tipi. C'è il labirinto cicломatico, quello fatto di bivi e di incroci e, in effetti, in questo labirinto ci si può perdere, si può continuare a camminare all'infinito.

LABIRINTO 2 – C'è poi il labirinto arborescente. Ci sono bivi, ma se si sbaglia si può tornare indietro e si riprende la strada giusta. Anche se con errori e ritardi, alla fine la soluzione viene trovata.

LABIRINTO 1 – Infine, c'è il labirinto unicursale. È il labirinto che si trova nelle cattedrali. È sempre lo stesso, anche se con disegni diversi. Sembra un percorso inestricabile, invece è una traccia: si entra e seguendo la strada si giunge al centro, alla fine.

LABIRINTO 2 – Anche il labirinto, dunque, insegna. Insegna a dover seguire una sola strada. Solo se si segue una strada, quella che porta al centro di tutto, non ci si perde.

SOCIO 1 – Nella cattedrale c'è una spiegazione dovunque. Sulle vetrate, tra i mostri di pietra, nei petali del rosone. Anche nel labirinto.

LABIRINTO 1 – È un messaggio sapienziale.

LABIRINTO 2 – È un messaggio da leggere.

SOCIO 2 – Ci resta l'ultima tappa, l'ultimo segreto: quello dei numeri.

NUMERO 1 – Il racconto continua. Non vi fermate all'architettura delle pietre, della luce, dei simboli. La cattedrale si fonda anche sull'architettura dei numeri.

NUMERO 2 – Oggi il nostro rapporto con i numeri è completamente desacralizzato. Quando venivano costruite le cattedrali gotiche, invece, il numero era interpretato come manifestazione della sapienza assoluta, divina.

NUMERO 1 – Il numero era la modalità del rapporto cosmico tra unità e pluralità, legge dell'armonia universale. Anche i costruttori, dunque, lavorarono sui numeri con lo spirito di farne emergere la potenza. Non solo adottarono misure e proporzioni collegate ai numeri ciclici, attinti dall'astronomia, e cioè 3, 7, 12, 30, 360, ma seppero definire per ogni cattedrale una fisionomia numerica, vale a dire un'armonia.

NUMERO 2 – Facciamo un esempio: i tre numeri-chiave della cattedrale di Amiens sono il 21, il 22 e il 20. Il primo, il 21, è comune a tutte le cattedrali e viene generato dal prodotto dei

numeri sacri 3 e 7. Il secondo, il 22, è il numero dei gradi che fissano, in longitudine, l'orientamento in rapporto al sole. Il terzo numero, il 20, nell'esegesi cristiana, è quello delle opere della Creazione, dei libri dell'Antico Testamento, delle virtù di Cristo.

NUMERO 1 – Stesso discorso si può fare per la cattedrale di Chartres. Il suo numero dominante è il 72. L'astrologia insegna che ogni 72 anni il punto del sole si sposta di un grado nello Zodiaco. E così, solo per fare un esempio, il riempimento del rosone meridionale della cattedrale di Chartres è stato realizzato con 72 pietre.

SOCIO 3 – Posto il numero-chiave, tutta la cattedrale veniva costruita tenendo conto di questo numero?

NUMERO 2 – Sì, esistono vere e proprie "colonne dei numeri", vale a dire l'occulto progetto numerico di ogni cattedrale. Ai numeri che la contraddistinguono sono collegabili, per semplici operazioni di addizione e sottrazione, il numero dei portali, dei campanili, dei pilastri, dei capitelli e così via.

SOCIO 1 – Si può avere un esempio pratico?

NUMERO 1 – Nella Cattedrale di Amiens, in perfetta relazione con la sua "colonna dei numeri", sono esattamente 22 i re incoronati della facciata, quanti i gradi dell'orientamento rispetto al sole.

NUMERO 2 – Bene, a Notre-Dame di Parigi, sulla facciata c'è lo stesso tema iconografico, ma i re sono 28. E se andiamo a confrontare l'orientamento di Parigi riferito al sole è maggiore di 6 gradi rispetto a quello di Amiens, cioè 28.

SOCIO 2 – Il nostro viaggio è finito. Abbiamo ascoltato tutti.

SOCIO 3 – I costruttori, la luce, il colore, le bestie di pietra, la rosa, il labirinto. E, per ultimi, i numeri.

SOCIO 1 – Prima di giungere alle conclusioni, vorrei ascoltare altri due esperti. L'alchimista Fulcanelli, che ha scritto *Il mistero delle cattedrali* e il saggista e romanziere Christian

Jacq, che ha scritto *Il segreto della cattedrale*. Iniziamo da Fulcanelli. Maestro, cos'altro serve per svelare il mistero delle cattedrali?

FULCANELLI - Con l'esercizio costante delle sue facoltà d'osservazione e di ragionamento, con la meditazione, chi vuole svelare definitivamente il mistero dovrà salire i gradini che conducono al Sapere. L'imitazione ingenua dei procedimenti naturali, l'abilità unita all'ingegnosità, le luci di una lunga esperienza gli assicureranno il Potere. Divenuto realizzatore, avrà ancora bisogno di pazienza, di costanza, di volontà in-crollabile. Audace e risoluto, la certezza e la fiducia gli permetteranno di Osare. Infine, quando il successo avrà consacrato tanto lavoro e i suoi desideri saranno esauditi, resterà fedele al suo voto di silenzio: deve per sempre Tacere. Questa è la strada per capire le cattedrali: sapere, potere, osare, tacere.

SOCIO 1 - Ora tocca a Christian Jacq: qual è, allora, in definitiva, il segreto di una cattedrale?

JACQ - Per capire il segreto di una cattedrale bisogna ricordare una storia. Un giorno, un uomo passò dinanzi ad un cantiere di una cattedrale e vide tre apprendisti. Chiese: "Cosa fate?". "Mi guadagno da vivere", rispose il primo. "Taglio le pietre", rispose il secondo. E tu? "Costruisco una cattedrale", rispose il terzo. Il terzo apprendista, cioè, aveva capito che le cattedrali ci offrono strumenti. Strumenti per sbizzare la pietra grezza e trasformarla, con scienza e pazienza, in pietra che parla.

SOCIO 2 - Abbiamo esaminato tutte le caratteristiche di una cattedrale, abbiamo viaggiato tra labirinti e numeri, ma non ho capito se il mistero di una cattedrale va svelato o se, al contrario, il segreto della cattedrale va taciuto.

SOCIO 3 - È vero. Ci sono stati chiariti i significati dei simboli, ma alla fine non so se bisogna parlare o tacere.

FULCANELLI - Questa è la strada per capire le cattedrali: sapere, potere, osare, tacere.

JACQ - Sbozzare la pietra e trasformarla in pietra che parla.

SOCIO 2 - Allora: tacere?

SOCIO 3 - O parlare?

SOCIO 1 - Tra vetrate e rosoni, tra numeri e labirinti, forse siamo un po' confusi. Fulcanelli ci invita a conoscere per poi tacere, Jacq ci spinge a diffondere la conoscenza facendo addirittura parlare le pietre. Tacere? Parlare? Forse la soluzione, però, è più semplice di quel che sembra. In questa cattedrale che vogliamo costruire, dobbiamo tacere e parlare. Tacere delle differenze che dividono e parlare degli elementi comuni che ci uniscono. In questa cattedrale che vogliamo costruire, forse non ci saranno vetrate colorate, labirinti suggestivi, mostri incantatori e numeri magici. Nella nostra cattedrale, oggi, vogliamo mettere solo un piccolo foglio, con una preghiera, semplice e chiara. Scritta da Voltaire, filosofo illuminista:

*"Non è più dunque agli uomini che mi rivolgo,
ma a te, Dio di tutti gli esseri,
di tutti i mondi, di tutti i tempi:
fa sì che le piccole differenze tra i vestiti
che coprono i nostri deboli corpi,
tra tutte le nostre lingue inadeguate,
tra tutte le nostre usanze ridicole,
tra tutte le nostre leggi imperfette,
tra tutte le nostre opinioni insensate,
tra tutte le nostre convinzioni così diseguali ai nostri occhi
e così uguali davanti a te,
fa sì, insomma, che tutte queste piccole sfumature
che distinguono
gli atomi chiamati "uomini"
non siano altrettanti segnali
di odio e di persecuzione".*

2006 IL CLUB DEL COMICO

IL CLUB DEL COMICO

PARTECIPANO
I SOCI DEL CLUB
L'IRREGOLARE
L'INDIFFERENZA

INTERVENGONO
I FILOSOFI
SOCRATE
ARISTOTELE
PLATONE
HENRY BERGSON
SIGMUND FREUD
LUIGI PIRANDELLO

TESTIMONIANO
GLI STORICI
SALOMON REINACH
GEORGES MINOIS
LIBORIO TERMINE

SPIRITUAL GUIDANCE
GROUCHO MARX